

ATTREZZI AGRICOLI DEL R. MUSEO ARCHEOLOGICO DI FIRENZE

In una precedente memoria (1) abbiamo descritto diversi attrezzi agricoli esistenti nel Museo Archeologico di Firenze e pro-



Figure 1-14 — Attrezzi agricoli di Talamone

1 - Zappone a bidente — 2 - Frammento di falcione — 3 - Frammento di falce da grano —
4 - Frammento di falce da grano — 5 - Pennato o roncola — 6 - Frammento di vanga —
7 - Pala in ferro — 8 - Zappa — 9 - Frammento di falcetto — 10 - Roncola o pennato —
11 e 12 - Frammenti di roncole — 13 e 14 - Frammenti di falcetti.

venienti da Luni, ora ci è dato di poter illustrare molti altri attrezzi, pure agricoli, provenienti da Talamone.

Questi attrezzi, fanno parte di una numerosa raccolta di oggetti svariatissimi, tutti in ferro, la maggior parte dei quali non

(1) *Attrezzi agricoli nel Museo Archeologico di Firenze* in *Studi Etruschi*, vol. V, p. 427 segg.

facilmente identificabili, ma che molto probabilmente dovevano servire per caccia e pesca.

Noi ci limiteremo però ad illustrare quelli per uso agricolo i quali, per lo stato di conservazione in cui si trovano, ci permettono di ricostruire la loro forma primitiva, lo scopo a cui essi servivano e ci testimoniano ancora una volta dello stato di progresso dell'agricoltura presso il popolo Etrusco.

La fig. 1 ci mostra un grosso zappone a bidente largo in sommità 18 cm. con denti lunghi ben 27 cm., a sezione rettangolare di circa 40 x 20 mm. In questo zappone un dente è mancante, ma da quello che rimane e dal braccio superiore di collegamento, se ne denota la particolare ed, oseremmo dire, eccezionale robustezza.

Il foro, di sezione circolare, che serve per ricevere il manico, ha un diametro di 40 mm., ed è profondo 60 mm.

Molto probabilmente questo zappone doveva servire o per dirompere terreni molto compatti e secchi, oppure per smuovere grossi ciottoli o pietre provenienti da cave od alvei di fiume.

Accanto a questo zappone trovasi un frammento di falciatore in ferro (fig. 2) molto arcuato, lungo circa 27 cm. e largo nel mezzo 42 mm. Questo falciatore, da servire per trinciare foggio, è rastremato in basso e termina con un mozzicone di punta, quel che rimane di un'appendice la quale, molto probabilmente, doveva servire per infilarvi l'immanicatura di legno.

La fig. 3 rappresenta invece un frammento di falce da grano, del tutto simile all'altra che abbiamo già descritto in un precedente studio e che trovasi esposta nella vetrina di Luni. A differenza di quest'ultima però, l'esemplare di Talamone trovasi conservato in un pezzo solo anziché in due ed è mancante di punta. Esso presenta un'arco tagliente molto ben tracciato, la cui corda, misurata fra il punto in cui si ripiega per dar posto al manico e l'estremità mancante di punta, è lunga 21 cm., ma la forma dell'arco è tale da far presumere che la punta doveva prolungarsi notevolmente per potersi meglio addentrare nei culmi di frumento da mietere.

Altro esemplare di falciola da grano è rappresentato dalla fig. 4. Quest'ultimo è pure mancante di punta ed è in peggiori condizioni di conservazione del precedente. L'appendice, per applicarvi il manico in legno, è identica alla precedente, ossia appuntita e ripiegata quasi ad angolo retto con la lama per conficcarvi a forza il manico stesso.

La fig. 5 rappresenta una robusta roncola o pennato per potare frutti, scalvare e sfrondare alberi. È lunga 27 cm. con la punta ripiegata ad arco lunga circa 8 cm. Manca dell'appendice per applicarvi l'impugnatura di legno ma, dalla forma con cui termina la lama, questa doveva essere a cannula conica, di forma tale cioè da potervi innestare un lungo manico.

Un esemplare di vanga è rappresentato dalla fig. 6. Questa si presenta molto consumata, cosicchè riesce difficile poter ricostruire la primitiva forma. Forse poteva essere triangolare o trapezia con la base maggiore in alto larga circa 19 cm. Attualmente la lunghezza totale è di 19 cm. misurata fra la punta esistente e l'orlo superiore dell'immanicatura, ma data la forma e le dimensioni di quest'ultima, si arguisce che la lama doveva essere molto più lunga, certamente non inferiore a 30 cm.

L'immanicatura è ricavata nella parte superiore della lama mediante due linguette ripiegate in avanti in modo da poter formare una specie di tubo cilindrico lungo 5 cm. con un diametro interno di 5 cm. Il manico, in legno, veniva infilato in questo vano in modo tale che il suo asse giacesse nel piano della lama stessa. Si è detto più sopra che quest'ultima si presenta alquanto consumata, di forma grossolanamente triangolare, leggermente concava, con la concavità in avanti.

Una robusta pala in ferro è invece rappresentata dalla fig. 7. La forma è rettangolare con il lembo opposto al manico disposto a semicerchio e presenta una lunghezza massima di circa 37 cm. mentre la larghezza in sommità è di 24 cm.

La superficie anteriore della pala è fortemente concava in modo da poter contenere una notevole quantità di materiale. L'attacco cilindrico per il manico è robustissimo ed ha un diametro interno di 45 cm.; tutto l'orlo superiore della lama si presenta eccezionalmente robusto e di fortissimo spessore, ciò che fa supporre che la pala dovesse servire od a paleggiare dei materiali molto pesanti e grossolani, oppure a scavare terreni tenacissimi.

Una robustissima zappa è rappresentata dalla fig. 8. La lama presenta una superficie cuoriforme smussata in punta, con il tagliente largo 12 cm., mentre la larghezza massima in sommità è di 17 cm. Il bordo superiore, che porta il foro per innestare il manico, è ricavato in un grosso massello in ferro dal quale la lama è stata forgiata e che termina superiormente con una prominenza a base rettangolare di cm. 3×4 formata a guisa di testa di martello. Questa strana caratteristica, difficilmente riscontrabile nelle zappe,

fa supporre che l'esemplare in discorso dovesse servire per distaccare zolle di terreno durissimo che poi venivano infrante percuotendole con l'estremo foggiato a mazza, oppure per smuovere pietrame di cava che poi veniva rotto battendolo come sopra.

Ci conferma in questa opinione anche la eccezionale robustezza della lama stessa la quale superiormente presenta uno spessore di circa 30 mm. per assottigliarsi via via che ci si avvicina al bordo tagliente.

Il diametro del foro per il manico è di 33 mm. ed ha sezione leggermente ovale. La lunghezza totale della lama, misurata fra il bordo tagliente e la testa del martello è di ben 30 cm. mentre la lunghezza della sola lama è di 22 cm.

La fig. 9 rappresenta un frammento di falcetto lungo circa 16 cm. Molto probabilmente esso non è altro che il pezzo mancante in punta alla falce da grano rappresentato dalla fig. 3, poichè mettendolo in prosecuzione della medesima, ne segue quasi esattamente le due curvature sia interna che esterna.

Un altro esemplare di roncola o pennato, ce lo mostra la fig. 10. Quest'ultimo, a differenza di quello precedentemente descritto, ha la punta meno arcuata, ma ugualmente robusto ed è provvisto di immanicatura a cannula cilindrica per potervi innestare un lungo manico e servire così per potare e sfrondare piante piuttosto alte. La lunghezza complessiva, misurata dalla punta al bordo inferiore dell'immanicatura, è di 38 cm. essendo la sola cannula cilindrica lunga 9 cm. Questa roncola è molto ben conservata e solamente la punta, che come si disse è poco pronunciata, presenta una leggera smussatura.

Le figg. 11 e 12 rappresentano pure due frammenti di roncola. Essi però riguardano solo il tratto ricurvo della lama e dovevano appartenere ad attrezzi molto meno robusti degli altri due dianzi descritti e quindi destinati a tagliare o potare delle piante arbustive.

Questi due frammenti hanno una lunghezza rispettivamente di 170 e 140 mm. ed il primo presenta una larghezza di lama maggiore del secondo. Infatti, la larghezza massima della prima è di 58 mm. invece la seconda non ne misura che 40.

Le figg. 13 e 14 ci mostrano due frammenti di falcetti o falcioline per tagliare erba o mietere frumento e sono costituiti solo dal primo tratto della lama e dall'appendice a punta per innestarvi il manico. Quest'ultimo doveva essere, come attualmente, in legno, di forma cilindrica, con un foro praticato lungo l'asse entro

cui veniva introdotto a viva forza l'appendice appuntita della lama. Nei due esemplari in discorso, queste appendici sono lunghe 9 cm. nel primo ed 8 nel secondo, mentre la lunghezza totale dei frammenti è rispettivamente di 22 e 20 cm.

Quello rappresentato dalla fig. 13 è conservato peggio dell'altro, ma entrambi presentano una curvatura ed una larghezza di lama pressochè identiche. Anche per questi due esemplari la curvatura della lama è tale da farci supporre che queste falci dovessero servire piuttosto per mietere il frumento anzichè essere impiegate per falciare erba.

G. Vitali